

Effetti della antropizzazione

L'uomo ha sempre modificato il territorio occupato modellandolo secondo le specifiche necessità del gruppo sociale utilizzando la tecnologia disponibile.

I gruppi sociali hanno sempre cercato di occupare i territori più redditizi anche a discapito di popolazioni precedentemente presenti e questa attività era supportata dalla ricerca di strumenti idonei al raggiungimento dell'obiettivo in modo da garantire migliori condizioni e più ricchezza al proprio gruppo .

L'evolversi della tecnologia, la richiesta di maggiori opportunità , la ricerca di migliori condizioni di vita, minore fatica, maggiore redditività del territorio hanno modificato sempre più profondamente l'ambiente spesso facendogli perdere le sue "caratteristiche naturali" e renderlo sempre più dipendente dall'azione dell'uomo

Per diversi secoli l'attività umana si è dimostrata essere in qualche modo compatibile con la conservazione del territorio e delle risorse con l'uomo naturalmente inserito nel ritmo della natura e subendone spesso violenza. Eventi atmosferici, difficoltà di spostamento , carestie, epidemie o altre "cause naturali" rendevano nel complesso precari la vita della maggior parte delle persone. In ogni caso è sempre stata presente una stratificazione sociale che divideva il "gruppo di comando", che in vario modo aveva conquistato potere e ricchezza, rispetto ad altri gruppi che senza risorse, senza strumenti , senza conoscenze non avevano nessun titolo per partecipare alla organizzazione del contesto territoriale cui apparteneva ed essere gestori della propria esistenza

Nota

Presso i **romani** la divisione era tra patrizi, plebei, schiavi e liberti. Nel **MedioEvo** ai nobili ed al clero si contrapponevano i vassalli, valvassori, valvassini, i servi della gleba e gli schiavi. Alla **fine del XVIII** la Società era divisa tra nobili, clero e TerzoStato. Dopo il diffondersi degli **ideali illuministici e la Rivoluzione Francese** l'organizzazione sociale è formalmente cambiata rimodulando i gruppi sociali, consentendo tra questi la trasmigrazione ed una contaminazione reciproca, ma conservando strutture di profonda diseguaglianza: **all'inizio del XXI sec** vi sono sia gruppi / popolazioni di diseredati, senza capacità economiche e senza Conoscenze, sia gruppi con capacità economiche di sopravvivenza e/o funzionali alla economia di mercato ma anche gruppi (ristretti) cui le vicende hanno concesso una grandissima accumulazione di capitale riconducibile ad una mancata redistribuzione della ricchezza in realtà prodotta dall'intero corpo sociale.

A partire dalla fine del XVIII secolo il rapporto tra Uomo e Natura è cambiato condizionato essenzialmente dallo sviluppo tecnologico ¹ che ha influenzato in vario modo l'organizzazione sociale, la capacità di intervenire sul territorio e nelle organizzazioni della Comunità.

Le analisi su questo sviluppo sono innumerevoli, ma sostanzialmente convergono su alcuni punti:

- i vantaggi del nuovo assetto non sono condivisi: molti sono i gruppi marginali e/o completamente esclusi;
- i costi relativi all'impatto ambientale (e sociali) delle nuove attività [inquinamento, affollamento, eccesso di rifiuti, sottrazione di territorio, ...] sono scaricati sulla Comunità e non nei costi di progettazione
- la ricerca di una supremazia territoriale e/o economica del proprio gruppo (nazionale o sociale) produce spesso guerre armate o economiche che avvantaggiano pochi ed hanno un alto costo per la maggior parte della popolazione. Anche oggi è così !
- **L'abdicazione del sistema decisionale politico rispetto al sistema economico sposta gli interessi al soddisfacimento del capitale e non della Comunità.**
- L'interconnessione dei mercati [globalizzazione]ha creato un sistema regolamentato da accordi - in genere - tra soggetti di fatto non paritari ²

E' possibile un riequilibrio tra un miglioramento delle condizioni di vita, la conservazione delle risorse e del territorio, un reddito pro-capite di pari dignità per tutti ?

¹ Macchina a vapore, elettricità, comunicazione (telegrafo, telefono, radio ...) sono invenzioni che trovano il loro sviluppo a partire dal XIX sec

² per esempio un accordo Italia - Cina ha evidentemente una valenza diversa rispetto ad un accordo UE - Cina

Una storia

L'età ed essere nato in una località a quel tempo non ancora servita da acqua corrente mi consente di ricordare alcuni periodi invernali ed estivi passati a casa dei nonni .

L'acqua disponibile era solo quella piovana raccolta sul terrazzo e conservata in una adeguata cisterna posta sotto la casa. Entrambe (il terrazzo e la cisterna) necessitavano di attenta cura per il cui il terrazzo era "irraggiungibile" per noi ragazzini perchè non doveva sporcarsi, la cisterna necessitava di una manutenzione "tradizionale" per me a quel tempo non comprensibile.

La mattina l'acqua veniva presa da mia zia con una pompa a mano posta rigorosamente all'esterno della casa e la stessa provvedeva - in inverno - ad intiepidirne piccole quantità su di un focolare a carbone per le necessità mattutine.

L'acqua sporca derivante dalle pulizie veniva utilizzata per il gabinetto che scaricava in un pozzo nero a sua volta bisognevole di periodica manutenzione.

Sprecare un goccio d'acqua rappresentava una grave mancanza familiare !!!

Il fresco delle bevande veniva ottenuto in una ghiacciaia: un mobiletto in cui in una sezione veniva messo del ghiaccio acquistato giornalmente, l'altra parte poteva contenere qualche alimento e qualche bottiglia.

Gli scarti erano veramente minimi: niente o minimi imballaggi, niente plastica, la carta serviva in genere per accendere il fuoco, gli scarti alimentari andavano in giardino a formare concime (oggi si direbbe compost) o serviva come base per far mangiare gli animali. Il riscaldamento invernale era dato da un piccolo braciere a carbone posto sotto il tavolo che funzionava essenzialmente per effetto placebo; il fresco estivo era ottenuto con una idonea "progettazione" del fabbricato e con pitturazione a "calce" delle facciate e del terrazzo.

Il bucato (senza lavatrice, ancora non disponibile) prevedeva molte ore davanti al lavatoio e l'uso della cenere e della liscivia e quindi l'asciugatura al sole e - se necessario - la stiratura con ferro riscaldato sul fuoco !

Questa storia oggi sembra appartenere ad un tempo arcaico e non è l'apologia del tempo andato. Ricordare questa organizzazione oggi è molto romantico, ma ne ricordo anche le difficoltà, i problemi, la fatica, il vivere in una comunità ristretta [le comunicazioni erano essenzialmente epistolari, in mancanza del telefono in casa ma c'era il telegrafo !!] ma era un "modus vivendi" che conservava le risorse e l'ambiente.

Quale insegnamento se ne può ricavare, quale "approccio filosofico" può essere da guida per il presente ?

E' necessario un nuovo modello di sviluppo ³ che possa garantire:

- *dignità*
- *occupazione*
- *buona distribuzione della ricchezza*
- *salvaguardia dell'ambiente*
- *libera circolazione delle persone e delle cose*
- *conservazione delle risorse*
-

Ne saremo capaci ???

³ interessante il contributo di Donatella DiCesare [Espresso n. 26 del 23 giugno 2019] che contrappone ad un "mondo estrattivista di produzione che si confà a meraviglia con il capitalismo dei consumi, profana la Terra, provoca la Natura, spoglia l'ambiente ... una nuova etica post capitalista basata sulla eco - sostenibilità ... auspicando un disarmo ecologico e ricordando che il mondo ha bisogno di essere coltivato, accudito, non pianificato".